

Generation D-Liberation

Assembly Toolkit

This is a toolkit to help you discuss your ideas for the future of Europe.

It can be used by classes, in large groups of up to 40 people, or just by a few students who want to discuss together. We've tried to make it as flexible and adaptable as possible.

Perché farlo?

Gli studenti della scuola secondaria possono plasmare il futuro dell'Europa!

Certo, non sempre si ha questa impressione: le decisioni prese da altri influenzano largamente le vostre giornate, la vostra educazione, e sono alla base del pianeta inquinato che ereditate.

Ma riflettete: avete di fronte a voi la gran parte della vita e potete vedere meglio di chiunque altro come potrebbe essere il futuro; avete l'energia, le idee e l'entusiasmo; e, malgrado tutto, avete abbastanza libertà per decidere come trascorrere le vostre vite.

Forse non accadrà rapidamente, e di certo non sarà facile; tuttavia, le persone che adesso vanno a scuola sono nella migliore posizione di partenza per cambiare le cose in meglio. Forse da soli non potrete fare molto, ma lavorando insieme potreste cambiare tutto. Può sembrare un compito enorme, e lo è. Ma non siete soli.

Dunque, che cosa cambiereste?





Ecco come funziona

Gestire un'assemblea è facile, se vi prendete il tempo di chiarire di che cosa volete discutere, come intendete farlo, e quali risultati volete ottenere dalla discussione.

Pensate che tutti i partecipanti all'assemblea siano una squadra: tutti lavorano insieme per conseguire lo scopo comune, cioè quello di trovare tre idee per migliorare il futuro dell'Europa.

Per la vostra assemblea, vi suggeriamo i passi seguenti:

Fase di preparazione:

Radunate le persone che vogliono partecipare all'assemblea. Di che argomento volete parlare? Volete discutere tutti della stessa cosa, oppure alcuni sono interessati al cambiamento climatico, altri a garantire posti di lavoro dignitosi, altri ancora a qualcos'altro? Ogni assemblea deve concentrarsi su un argomento, quindi o si divide il gruppo, oppure si programma un'assemblea su un tema e una seconda su un altro, in modo che tutti possano partecipare.

Pianificate un'ora, una data e un luogo per l'assemblea: potrebbe essere in un'aula di scuola, in una palestra, online tramite videoconferenza, oppure su una piazza pubblica, ovunque ci sia abbastanza tranquillità per discutere. È necessaria almeno un'ora, probabilmente di più. Cercate di essere chiari su quanto tempo volete che duri l'assemblea: sapere a che ora finirà servirà per mantenere concentrata la discussione, garantendo che il moderatore possa spostare il dibattito dalle idee alle soluzioni!

Prima dell'assemblea, leggete il foglio delle risorse sull'argomento che abbiamo preparato.

Prima di prendere parte all'assemblea, vorremmo chiedere a ciascun partecipante di dirci perché partecipa e qual è la sua esperienza dell'Europa. Selezioneremo alcune delle storie che vorrete pubblicare e le condivideremo tramite il progetto Humans in the EU. [Inviare qui la vostra storia all'inizio dell'assemblea.](#)

Svolgimento dell'assemblea

- Controllate che tutti coloro che vogliono partecipare siano presenti, e aspettate qualche minuto per permettere alla gente di arrivare.
- Verificate quanto è grande il gruppo: se siete più di 12, potreste dividervi in gruppi più piccoli di 5 o 6 persone per discutere.
- In ciascun gruppo, nominate un moderatore e un verbalizzante. Questi due ruoli sono importanti per garantire che l'assemblea si svolga regolarmente.

Mentre queste due persone dovrebbero restare le stesse per tutta la discussione, o ad esempio cambiare a metà strada, tutti gli altri si alterneranno come relatori e ascoltatori attivi; più avanti troverete maggiori informazioni su questi ruoli.

- Invitate tutti a prendersi 5 minuti per scrivere qualche frase su come vedono il futuro dell'Europa rispetto all'argomento che state trattando, e sul perché siano interessati a questo tema, tanto da partecipare all'assemblea.
- Riepilogate il foglio delle risorse e scegliete uno o due esercizi su cui riflettere insieme.
- Pianificate il vostro tempo: all'incirca la metà del tempo dovrebbe essere sfruttata per analizzare l'argomento, l'altra metà dovrebbe concentrarsi sulla proposta di idee e possibili soluzioni.

Non dimenticate che le buone idee per le soluzioni possono emergere in qualunque momento: potrebbe essere la primissima cosa detta da qualcuno all'inizio della conversazione! Ecco perché l'ascolto attivo e il ruolo del verbalizzante sono così importanti!

Assicuratevi che tutti abbiano la possibilità di esprimersi e che nessuno domini la conversazione.

- Dopo aver analizzato l'argomento per la prima metà dell'assemblea, il moderatore dovrebbe spostare la discussione sulla ricerca delle soluzioni.

Potreste ritenere che siano necessari cambiamenti grandi e difficili, oppure che piccoli cambiamenti facciano un'enorme differenza. Ad esempio, potreste pensare che ogni studente della scuola dovrebbe essere informato sull'importanza del riciclaggio (un piccolo cambiamento che potrebbe fare una grande differenza per le emissioni di anidride carbonica), oppure che l'Europa dovrebbe trasformarsi, da una democrazia rappresentativa con i parlamenti deputati a prendere decisioni, in una democrazia elettronica e tenere referendum (un grande cambiamento che, potreste pensare, renderebbe l'Europa più democratica). Queste idee possono essere a livello locale, regionale, nazionale o europeo.

Pensate a come sia possibile combinare le diverse idee. Scegliete 3 delle idee che avete raccolto. Se possibile, accordatevi in base al consenso, prediligendo le idee che si completano a vicenda e che coprono diversi aspetti del problema. Se non potete accordarvi per consenso, fate una semplice votazione. Se non riuscite a scegliere tra alcune idee, potete inviarcelo fino a cinque.

Una volta terminata l'assemblea, pensate a comunicarci i vostri risultati

- i) Scrivete sulla carta le vostre idee migliori e caricatele sul sito web.
- ii) Uno o due di voi vogliono parlare della discussione e delle idee che avete avuto in un breve video? Potete filmarlo e mandarcelo, oppure postarlo sui social media, inserendo i tag @humansintheeu su Facebook e Instagram, e @obessu su TikTok, Instagram e Facebook. Potete anche inviarlo tramite il modulo di contatto che trovate qui.
- i) Condividete le brevi frasi di ogni partecipante che avete scritto all'inizio dell'assemblea, magari con una foto di tutti i partecipanti che lo desiderano, e inviatele qui.

Dopo che avrete inviato le vostre idee, noi:

- a) Vi manderemo più risorse da leggere sull'argomento.
- b) Vi manderemo le idee provenienti da altri gruppi di studenti in giro per l'Europa.
- c) Organizzeremo assemblee online tra il vostro gruppo e altri gruppi di studenti che hanno discusso idee simili.

Ruoli nell'assemblea

Può essere utile riflettere sui differenti ruoli assunti da ogni persona. Come in ogni squadra, ognuno ha un compito altrettanto importante da svolgere.

All'inizio dell'assemblea, dovete assicurarvi che siano svolti due ruoli chiave:

Moderatore: è responsabile di garantire che ogni persona che lo desidera abbia la possibilità di parlare, che il dibattito resti focalizzato sul tema, e che la discussione si sposti dall'esame di un problema alla proposta di idee e soluzioni. Abbiamo preparato un apposito foglio di guida per il moderatore.

Verbalizzante: questo ruolo è importante per tenere traccia di ciò che viene detto, ed è particolarmente utile al momento di giungere alle conclusioni. Questo ruolo può essere svolto da una o più persone, e può ruotare nel corso della discussione.

Durante l'assemblea, in vari momenti ogni partecipante assumerà i ruoli seguenti:

Relatore: quando parlate, cercate di riprendere da dove si è fermato il relatore precedente, in modo che la conversazione possa procedere. Condividete i vostri pensieri francamente e con coraggio, e non abbiate paura di dire che siete insicuri o che non sapete: riflettere sul futuro è difficile e nessuno sa esattamente che cosa fare o che cosa succederà!

Ascoltatore: ascoltare chi parla è molto importante. Potete prendere appunti su ciò che una persona sta dicendo, o addirittura aiutarla a esprimere pienamente ciò che intende dire. Al termine della discussione, la vostra memoria di ciò che avete sentito e avete trovato interessante sarà cruciale per far emergere le idee che intendete proporre come gruppo.

Garante: le assemblee devono avvenire in modo rispettoso e collaborativo, cosicché ogni persona si senta libera di esprimersi. I garanti delle assemblee assicurano il rispetto di questi principi e fanno presente al gruppo se hanno l'impressione che non tutti abbiano le stesse opportunità di parlare, o se la discussione non è rispettosa.

Che ne sarà delle vostre idee?

Quando ci spedite le vostre idee, noi le raccoglieremo e le metteremo in relazione con quelle di altri studenti di altri Paesi europei. Poi vi manderemo un elenco di tutte le idee raccolte fino a quel momento e, se lo desiderate, potrete discutere ancora per migliorare ulteriormente le vostre idee; inoltre creeremo delle opportunità per discutere online con studenti di altri Paesi.

Questo progetto è in corso in Francia, Germania, Belgio, Romania e Ungheria, ma incoraggiamo anche gli studenti di altri Paesi a partecipare, organizzando le proprie assemblee.

Abbiamo in programma una conferenza in Francia nella primavera del 2022 con alcuni studenti di tutti questi Paesi, per presentare le idee alla presidenza francese dell'Unione Europea. Potreste essere invitati!

Il progetto è organizzato da diverse ONG di tutta Europa, che potete scoprire [qui](#), sul sito web del progetto. Inoltre, è collegato con una vasta coalizione della società civile chiamata Citizen Take Over Europe, su cui potete informarvi [qui](#).

Vogliamo incoraggiarvi e consentirvi di organizzare e promuovere le vostre idee nelle vostre città, ma anche oltre frontiera, in Europa. Perciò resteremo in contatto con voi e seguiremo la vostra assemblea con consigli, idee, risorse a opportunità!

Come vorreste cambiare l'Europa per renderla migliore in futuro?

Scrivete qui, in una frase, le vostre tre idee migliori:

1.

2.

3.

Inviare le vostre idee in questo modo:


1. Mettete i tag @humansintheeu e @citizenstakeover su Facebook, Instagram e Twitter e usate #GenerationDLiberation #generationdliberation in modo che possiamo ripubblicarli!
2. Rimandateci le vostre idee [qui](#).

Agire come moderatore di un'assemblea: una scheda d'aiuto

Al moderatore spetta il ruolo cruciale di assicurare il buon funzionamento dell'assemblea: il vostro compito è quello di garantire alla squadra una buona conversazione, in cui tutti sentano di poter contribuire ed essere ascoltati, e che parta da un'analisi generale dell'argomento per arrivare ad alcune idee pratiche per migliorare la situazione.

Ecco alcuni consigli che potrebbero aiutarvi:

- Potreste notare che alcuni membri dell'assemblea sono meno sicuri di altri. Senza costringere nessuno a parlare, può essere utile invitare i partecipanti più timidi a parlare all'inizio della conversazione, per incoraggiare anche gli altri a farlo. Alla fine di questa scheda troverete altri suggerimenti per trattare le persone che parlano un po' troppo.
- Chiedete alle persone di segnalarvi quando vogliono parlare, ad esempio alzando la mano. Farete un elenco delle persone che hanno indicato di voler parlare, nell'ordine in cui lo hanno chiesto. Questo dovrebbe permettervi di dare la priorità a chi non ha ancora parlato; se la prossima persona ad aver chiesto la parola si è già espressa molto, ma la seguente è qualcuno che non ha ancora parlato affatto, potrete dire: "Jemima ha già parlato tre volte, ma non abbiamo ancora sentito Paul, quindi ascoltiamo prima Paul, e poi Jemima".
- Ad alcune persone piace ascoltare a lungo gli altri, prima di dare il proprio contributo. Potrebbero ascoltare per tutto il tempo e avere qualcosa da dire soltanto alla fine: va bene, potrebbe essere un'ottima idea! Quindi non pensate che, solo perché qualcuno non ha voluto parlare fino a un certo punto, ciò significa che non vuole farlo, e assicuratevi di rivolgervi a queste persone verso la fine della conversazione. Potreste dire qualcosa come: "Ho notato che hai ascoltato con grande attenzione per tutto il tempo, quali pensi che siano le idee più interessanti che abbiamo elaborato insieme?"



- Se la conversazione si blocca e nessuno sa che cosa fare, il vostro compito potrebbe essere quello di riassumere ciò che si è discusso fino a quel momento, o di chiedere a qualcun altro, ad esempio il verbalizzante, di farlo. Quindi cercate di formulare una domanda in base a ciò che è stato detto. Potreste dire: "Ok, abbiamo esaminato abbastanza il problema da questo punto di vista (ad es. bisogna ridurre le emissioni climatiche), ma che ne pensate di questo altro aspetto (ad es. le persone potrebbero perdere il loro lavoro, oppure pensiamo agli abitanti dei Paesi in via di sviluppo che non hanno causato il cambiamento climatico)?"

- A un certo punto il gruppo dovrà passare dall'analisi generale del problema alla ricerca di idee pratiche. Questo può essere difficile: è molto più facile condividere pensieri generali che riflettere su ciò che si dovrebbe fare. Perciò potreste dover portare avanti la conversazione, dicendo fermamente: "Ok, abbiamo condiviso molte opinioni e pareri sul nostro argomento, ma ora dobbiamo elaborare delle idee su ciò che si può fare". Potreste doverlo ripetere diverse volte, per indirizzare la conversazione verso le soluzioni.

- Anche voi avete il diritto di parlare e di esprimere le vostre opinioni nell'assemblea. Può essere utile chiarire quando lo fate, dicendo esplicitamente: "Ora cesserò per un momento di fare il moderatore e prenderò a mia volta la parola".

Che cosa fare con le persone che parlano troppo?

In un'assemblea, tutti dovrebbero avere la possibilità di esprimersi, ma succede spesso che una o due persone parlino molto più di tutti gli altri. Ecco alcuni consigli per cercare di garantire una discussione più equa:

- Se alcune persone tendono a parlare più di altre, riconoscete ciò che stanno dicendo e assicuratevi che si sentano ascoltati, ad esempio ripetendo i punti salienti del loro discorso. Utilizzate questo riassunto come un'occasione per dare la parola a coloro che ancora non hanno parlato:
 - a) invitandoli a commentare il pensiero appena condiviso dalla "persona loquace";
 - b) ricordando a coloro che non hanno ancora parlato che sareste felici di ascoltarli e di raccogliere altre opinioni nella discussione.
- A volte potrebbe essere utile sottolineare la dinamica, dicendo: "Noto che parlano solo alcune persone/sempre le stesse persone". Questo aiuterebbe il gruppo a rendersi conto del proprio schema comunicativo, permettendo alle persone loquaci di ricordarsi dell'esistenza degli altri e alle persone timide di trovare il coraggio di parlare.

Una pianificazione dei tempi dell'assemblea

Se avete un'ora di tempo, ecco una pianificazione possibile (da adattare in base al tempo a vostra disposizione). Spesso è utile ricordare a tutti a che punto dell'agenda siete e per quanto tempo avete discusso di ogni punto, dicendo ad esempio: "Ora abbiamo parlato dell'argomento per circa 10 minuti, prendiamoci ancora 5 minuti e poi passiamo alle nostre idee per una possibile soluzione!"

1. Introduzione dell'assemblea e di Generazione D-Liberazione / Conferenza sul futuro dell'Europa - 5 minuti.
2. Definizione delle regole e dei ruoli - 5 minuti.
3. Presentazione dell'argomento (utilizzando le risorse del foglio delle risorse) - 5 minuti.
4. Discussione di un esercizio del foglio delle risorse nel gruppo grande o in gruppi più piccoli se i partecipanti sono più di 15 - 15 minuti.
5. Che soluzioni abbiamo? Elaborazione delle idee nel gruppo grande o nei gruppi più piccoli e presentazione delle idee emerse - 20 minuti.
6. Scelta delle tre soluzioni migliori attraverso un sistema di votazione (votazione multipla, votazione a maggioranza, consenso, ecc.) - 5 minuti.
7. Conclusioni - 5 minuti.

Generazione D-Liberazione - Foglio delle risorse

Affrontare il cambiamento climatico

Il pianeta si sta riscaldando e ciò causa eventi meteorologici estremi e lo scioglimento delle calotte glaciali, e sta provocando l'estinzione di diverse specie animali. Questo minaccia perfino l'esistenza umana sulla terra.

L'accordo di Parigi, concluso nel dicembre 2015 da 190 Paesi di tutto il mondo, intende mantenere il riscaldamento globale al di sotto del limite di 2°C, ma contiene poche misure vincolanti per i Paesi, cosicché i progressi verso la riduzione delle emissioni sono stati più lenti del riscaldamento del pianeta.

Molti giovani e altre persone hanno fatto appello all'Unione Europea perché aumenti i suoi sforzi per affrontare questo problema globale.

Dunque, che cosa si sta facendo, attualmente?

Patto Verde europeo

L'UE intende raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Questo significa che l'Unione Europea non emetterebbe gas serra (quelli che causano il riscaldamento del pianeta) in quantità superiore a quanti ne assorba. Entro il 2030, essa punta a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 55% rispetto ai livelli del 1990.

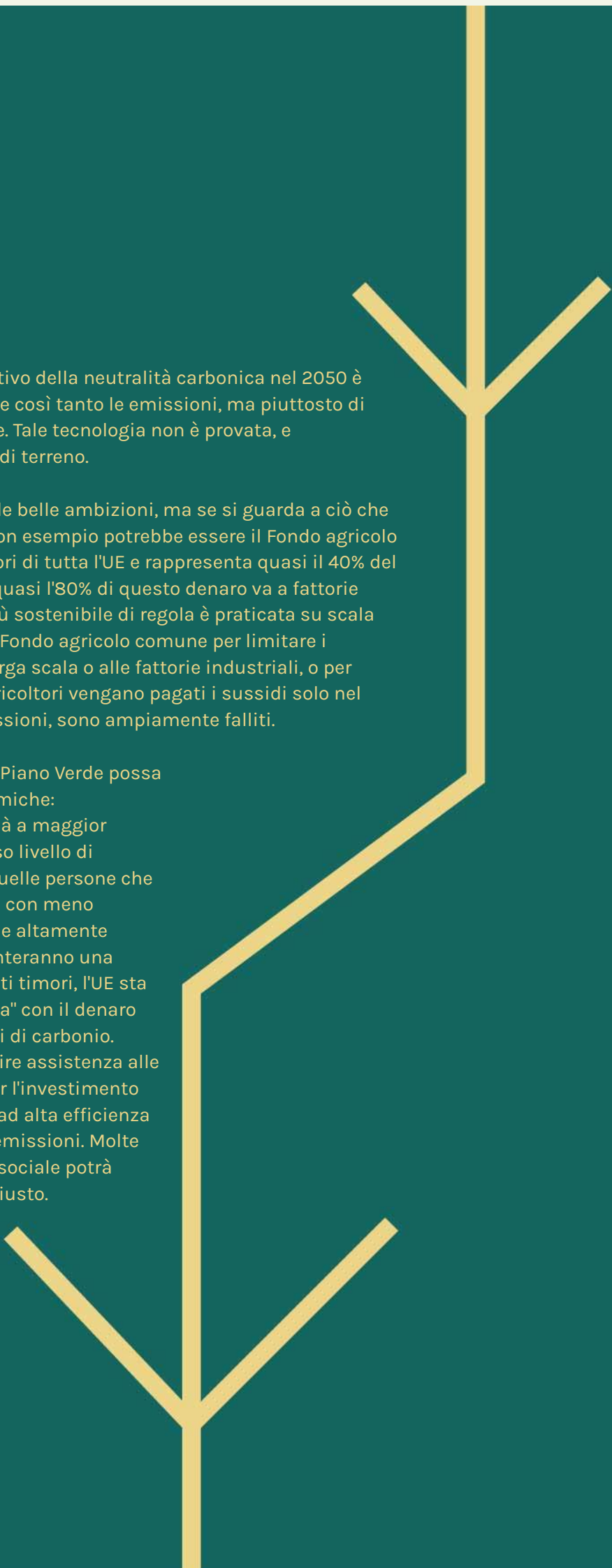
Progetta di raggiungere questo obiettivo tramite una combinazione di:

- Un mercato delle emissioni: questo significa che le industrie che producono molte emissioni di CO2 devono acquistare il diritto di farlo comprando dei crediti. Per le industrie l'incentivo a evitare il più possibile le emissioni è forte, se i crediti sono abbastanza costosi. Se "risparmiano" le emissioni, possono vendere i crediti inutilizzati a un'altra industria o stabilimento. Questo modello viene applicato a fabbriche, centrali elettriche e altre industrie altamente inquinanti fin dal 2005. Ora lo si sta estendendo all'aviazione, all'industria edilizia, al trasporto marittimo e su strada.
- Richiesta agli Stati membri dell'UE di proporre i propri piani di riduzione delle emissioni.
- Protezione ed espansione delle foreste europee e protezione della biodiversità.
- Un fondo sociale per il clima: questo procurerà il denaro necessario per l'assistenza alle persone che potrebbero perdere il loro lavoro a causa di un'economia più verde, e fornirà ai Paesi denaro da investire.
- Un meccanismo di regolazione dell'anidride carbonica alle frontiere: ciò significa che i beni prodotti al di fuori dell'UE (ad esempio in Cina o USA), se hanno prodotto molte emissioni, saranno tassati al momento di essere importati in UE.

Punti di vista

Se probabilmente è giusto dire che l'UE, nell'affrontare il cambiamento climatico, è attualmente più ambiziosa di qualsiasi altra parte del mondo, i suoi piani sono criticati per molte ragioni:

- Alcuni critici affermano che, storicamente, i Paesi dell'UE hanno prodotto più emissioni di anidride carbonica di chiunque e, a seguito di questo, sono diventati ricchi rispetto a molti altri Paesi. Forse l'UE potrebbe tagliare più rapidamente le sue emissioni, in considerazione del suo ruolo storico.

- 
- Altri critici dicono che l'obiettivo della neutralità carbonica nel 2050 è fuorviante: l'UE non prevede di ridurre così tanto le emissioni, ma piuttosto di utilizzare la tecnologia per assorbirle. Tale tecnologia non è provata, e potrebbe richiedere grandi quantità di terreno.
 - Alcuni dicono che l'UE ha delle belle ambizioni, ma se si guarda a ciò che fa davvero, la storia è diversa. Un buon esempio potrebbe essere il Fondo agricolo comune, che dà denaro agli agricoltori di tutta l'UE e rappresenta quasi il 40% del bilancio comunitario. Attualmente, quasi l'80% di questo denaro va a fattorie molto grandi, mentre l'agricoltura più sostenibile di regola è praticata su scala più piccola. I tentativi di riformare il Fondo agricolo comune per limitare i finanziamenti agli allevamenti su larga scala o alle fattorie industriali, o per introdurre condizioni perché agli agricoltori vengano pagati i sussidi solo nel caso in cui riescano a ridurre le emissioni, sono ampiamente falliti.
 - Molte persone temono che il Piano Verde possa aumentare le disuguaglianze economiche: considerando che ci sono persone già a maggior rischio di povertà a causa di un basso livello di istruzione, perché più anziane, per quelle persone che non potranno acquistare nuove auto con meno emissioni, o che lavorano in industrie altamente inquinanti, i cambiamenti rappresenteranno una perdita. Per affrontare alcuni di questi timori, l'UE sta creando un "fondo sociale per il clima" con il denaro prodotto dal mercato delle emissioni di carbonio. L'idea è che questo fondo possa fornire assistenza alle persone vulnerabili, nonché fondi per l'investimento degli Stati membri in strade, edifici ad alta efficienza energetica, autobus e treni a basse emissioni. Molte persone dubitano che questo fondo sociale potrà affrontare tutti i problemi in modo giusto.

**Esercizi (sceglierne
alcuni da discutere nel
vostro gruppo)**

- A) Immaginate di aver lavorato per anni come minatore di carbone, e che il vostro figlio adulto non abbia un lavoro: lì dove vivete, non ci sono molti altri lavori, a parte la miniera. Capite che il cambiamento climatico è un problema importante e che il carbone è altamente inquinante; dunque, sapete che le cose devono cambiare, però non volete perdere il vostro lavoro e vorreste che vostro figlio ne trovasse uno. Quali sarebbero le vostre priorità per il futuro dell'Europa? Riflettete su argomenti quali le strategie di formazione per le persone che devono passare da un lavoro a un altro, la creazione di nuovi impieghi, oppure il finanziamento destinato alle persone che potrebbero perdere il lavoro, affinché l'economia diventi più verde.
- B) Immaginate che voi abbiate 16 anni nel 2050: studiando ciò che gli esseri umani hanno fatto nel 2021 per affrontare il cambiamento climatico, che cosa vorreste trovare scritto?
- C) Immaginate di vivere in una parte del mondo in cui non c'è acqua a sufficienza, e dove è difficile far crescere i raccolti. Che cosa credete che dovrebbe fare l'UE per aiutarvi?
- D) Pensate che per risolvere la crisi climatica potrebbe bastare ridurre i consumi di ognuno? Mangiare meno carne e solo frutta e verdura locale e di stagione, viaggiare meno, comprare meno cose? Come si potrebbe garantire che tutti lo facciano?

Generazione D-Liberazione - Foglio delle risorse. Il diritto a un'istruzione di qualità

L'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea afferma che tutti devono avere accesso all'istruzione e alla formazione professionale, che tutti hanno il diritto all'istruzione obbligatoria gratuita e che le scuole possono essere fondate, in accordo con i principi democratici, per garantire che i genitori possano provvedere all'educazione dei loro figli nel rispetto delle proprie convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche.

La pandemia di Covid-19 ha determinato un'interruzione dell'istruzione senza precedenti: l'UNESCO stima che oltre l'85% degli studenti di tutto il mondo sia stato interessato dalle chiusure delle scuole. Nell'UE, molti studenti hanno dovuto seguire le lezioni online, in un contesto in cui molti studenti e insegnanti erano male attrezzati e non preparati, e in cui sono stati sviluppati pochi standard e direttive chiari; ciò ha comportato molte diseguaglianze nell'accesso a un'istruzione di qualità, creando incertezza sul valore delle valutazioni effettuate online. Sono emerse preoccupazioni in merito alla dipendenza delle scuole da strumenti online sviluppati da aziende private. Tanto la salute mentale quanto quella materiale degli studenti sono state messe a dura prova, con gravi diseguaglianze, per cui hanno sofferto di più coloro che si affidavano alla scuola perché fornisse loro cibo e un'alternativa a condizioni domestiche difficili.

Se le circostanze della pandemia di Covid-19 sono state eccezionali, l'esperienza ha rivelato l'esistenza di problemi basilari nel sistema educativo europeo. La pandemia non è terminata e non è chiaro come finirà, e in futuro potrebbero apparire altre emergenze ecologiche e di salute pubblica.

Lo spazio europeo dell'istruzione

L'Unione Europea ha solo competenze limitate per quanto riguarda l'istruzione, che rientra per lo più nella responsabilità dei governi nazionali. Tuttavia, l'Unione Europea ha sempre cercato di incentivare il coordinamento e l'apprendimento tra i vari Paesi, per migliorare l'istruzione e la formazione, spesso promuovendo degli standard comuni.

Dal 2017, l'Unione Europea si è impegnata a costituire uno "spazio europeo dell'istruzione", che dovrebbe perseguire 6 priorità:

- **Qualità:** migliorare le competenze di base, lo spirito imprenditoriale, la creatività e l'impegno civico. Promuovere gli scambi internazionali, l'apprendimento delle lingue e una prospettiva europea, nonché garantire che le scuole siano sicure, inclusive e libere dalla disinformazione.
- **Inclusione:** sfidare gli stereotipi di genere, promuovere l'uguaglianza tra i sessi, nonché incentivare la mobilità sociale (cioè: si può avere successo indipendentemente dalle proprie origini).
- **Ecologia e digitalizzazione:** investire nell'educazione ecologica, incluso l'apprendimento in merito alla sostenibilità nelle scienze naturali e umane, e garantire che le persone abbiano competenze digitali.
- **Migliorare la formazione dei docenti,** assumere insegnanti migliori e in numero maggiore.
- **Promuovere la cooperazione tra le Università europee e la formazione permanente.**
- **Affrontare le sfide globali:** promuovere la cooperazione internazionale tra le scuole e le università, incoraggiare le riforme dei sistemi educativi nei Balcani occidentali e nel sud del Mediterraneo.

La Commissione progetta di pubblicare una relazione nel 2022 e nel 2025 per valutare l'efficacia della politica educativa dell'Unione Europea.

Points of View

L'istruzione rientra tra le responsabilità degli Stati membri dell'Unione Europea; tuttavia, molte persone ritengono che l'Unione Europea non abbia sfruttato efficacemente la sua influenza nell'ambito del coordinamento e della qualità dell'istruzione durante la crisi del Covid-19, ad esempio stabilendo degli standard comuni per la didattica a distanza, o indirizzando le risorse per gli studenti più a rischio di perdere l'accesso a un'istruzione di qualità. La lentezza dei progressi indica che molti dettagli dello spazio europeo dell'istruzione devono ancora essere messi a punto, soprattutto le modalità di coordinamento tra la Commissione e i vari governi nazionali.

Alcuni aspetti degli obiettivi dello spazio europeo dell'istruzione sono oggetto di controversie con i governi nazionali. I disaccordi tra l'UE e i governi nazionali, ad esempio, sono emersi a proposito dell'insegnamento delle storie nazionali e dell'inclusione di punti di vista di altri Paesi europei nei manuali di storia, ma anche in merito alle questioni di genere, con alcuni governi che affermano che le scuole dovrebbero promuovere un modello di "famiglia tradizionale" o addirittura, nel caso dell'Ungheria, che per proteggere i giovani non dovrebbe esserci alcuna educazione in merito ai diritti LGBTQ. Questi disaccordi vanno oltre lo spazio europeo dell'istruzione e i suoi obiettivi, e mettono in discussione alcuni valori dell'Unione Europea in quanto tale.

Alcuni studenti e gruppi della società civile hanno affermato che lo spazio europeo dell'istruzione non si concentra su tutti i punti che meritano attenzione, in particolare dovrebbe essere data maggiore priorità ad argomenti quali la salute mentale degli studenti, l'educazione civica, la partecipazione studentesca ai processi decisionali nelle scuole e nella politica educativa. Inoltre, l'Unione Europea ha poco da dire in merito all'inclusione dei rifugiati nelle scuole e alla formazione permanente.

Esercizi

- A. Pensate che tutti gli studenti d'Europa dovrebbero imparare le stesse cose a scuola? Oppure ci dovrebbero essere delle differenze in base al Paese o alla regione? Perché?
- B. Immaginate di essere uno studente della scuola secondaria di nome "Rob" e di trovarvi in grande difficoltà per fare i vostri compiti a casa, perché la casa è molto piccola, i vostri fratellini e sorelline fanno troppo rumore e i vostri genitori sono troppo impegnati a lavorare per aiutarvi. Di solito andavate nella biblioteca locale per fare i compiti, ma è stata chiusa a causa della pandemia di Covid-19 e credete che non riaprirà più. Per alcuni dei vostri amici le cose sono molto più facili: hanno case più grandi, non hanno fratelli, e uno dei genitori li aiuta a capire i compiti. Che cosa si potrebbe fare per assicurarvi un'opportunità equa di avere una buona istruzione?
- C. Immaginate di stare per finire la scuola secondaria nel vostro piccolo centro in campagna. I vostri insegnanti dicono che siete intelligenti e dovrete andare all'università in una grande città. Ma vi sentite impreparati e intimiditi all'idea di spostarvi lontano, così pensate piuttosto di cercare un lavoro più vicino a casa. Che cosa si potrebbe fare perché sentiate di avere le stesse possibilità di andare all'università delle persone provenienti dalla città?
- D. Siete mai stati in gita scolastica in un altro Paese, o avete mai partecipato a uno scambio con studenti di un altro Paese? Pensate che gli scambi online con studenti di altri Paesi sarebbero una buona idea? Come si potrebbero combinare al meglio gli scambi virtuali e reali?

Generazione D-Liberazione - Foglio delle risorse.

Lavoro per i giovani

Secondo le statistiche UE, nell'Unione Europea quasi 3 milioni di giovani con meno di 25 anni che potrebbero lavorare sono attualmente disoccupati; si tratta di circa il 17% di questa fascia d'età. Queste statistiche tengono conto soltanto delle persone che hanno attivamente cercato lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non di tutte quelle che potrebbero essersi arrese; il dato è quindi certamente molto sottostimato. È un tasso di disoccupazione molto più alto di quello di altre fasce d'età, e la grande crisi economica del 2009 ha dimostrato che, rispetto ad altri gruppi demografici, i più giovani sono maggiormente colpiti dalle crisi economiche, perdono più facilmente il lavoro, o non riescono a trovarlo.

L'Unione Europea è stata lenta a prendere iniziative volte ad affrontare la disoccupazione giovanile nella crisi finanziaria iniziata nel 2009 e in alcuni Paesi, come la Spagna e la Grecia, la disoccupazione giovanile ha superato il 50% nel 2013, mentre nell'intera UE il tasso si è avvicinato al 25%.

L'UE è stata più rapida a reagire alla pandemia di Covid-19, rinnovando ed estendendo le misure politiche create nel corso del 2013. Ciononostante, nel 2021 quasi 14 milioni di persone di età compresa tra 20 e 34 anni non erano impegnate né nel lavoro, né nello studio o nella formazione (i cosiddetti "NEET").

Garanzia europea per i giovani

Nel 2013, l'UE ha introdotto una garanzia europea per i giovani, per affrontare il problema dell'elevata disoccupazione giovanile. Questa garanzia per i giovani intendeva assicurare che ogni giovane con meno di 25 anni nell'UE ricevesse, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione della sua istruzione formale:

- un'offerta di lavoro di buona qualità, corrispondente alle proprie abilità ed esperienze;
- l'opportunità di proseguire gli studi;
- un apprendistato o un tirocinio professionale.

Tra il 2014 e il 2016, l'Unione Europea ha stanziato 6,4 miliardi di euro come parte della "Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile", poi altri 2,4 miliardi di euro tra il 2017 e il 2020, disponibili per i Paesi dell'UE che volessero richiedere i finanziamenti, dietro presentazione di un piano di applicazione della garanzia per i giovani entro i propri confini.

Conformemente all'analisi effettuata dalla Commissione europea nel 2016, 14 milioni di giovani hanno aderito al progetto e 9 milioni hanno accettato un'offerta di impiego, formazione o istruzione. Nel 2020, secondo la Commissione c'erano 1,7 milioni di giovani disoccupati in meno e 24 milioni di persone, registrate nei programmi della garanzia per i giovani, avevano accettato un'offerta.

Tuttavia, nel 2017 la Corte dei conti europea ha riscontrato che, mentre si sono fatti alcuni progressi nell'attuazione della garanzia per i giovani, non si può dire altrettanto per la proposta di una buona offerta a tutti i NEET entro 4 mesi; inoltre, il bilancio dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile ha giocato un ruolo decisamente marginale nel raggiungimento di questi obiettivi.

La Corte dei conti, e organizzazioni come il Forum europeo della gioventù, hanno raccomandato che la garanzia per i giovani si concentri maggiormente sulle lacune del mercato del lavoro ed estenda molto di più il suo raggio d'azione per i giovani al di fuori del lavoro, dell'istruzione o della formazione, considerando che questi giovani sono molto diversi tra loro e non costituiscono un gruppo omogeneo.

In risposta alla pandemia di Covid-19, nel luglio 2020 la Commissione europea ha proposto il rafforzamento della garanzia per l'occupazione giovanile, poi adottato dal Consiglio europeo nel novembre 2020. I maggiori cambiamenti riguardavano alcune critiche alla precedente garanzia per il lavoro:

- estendere fino a 30 anni la fascia d'età in cui si può beneficiare della garanzia;
- dare ai giovani una guida più personalizzata, che corrisponda alle loro esigenze individuali;
- assicurare le competenze digitali dei giovani, tenendo conto della transizione ecologica e digitale delle nostre società.

Inoltre, il nuovo bilancio UE del 2021 promette di dare finanziamenti più consistenti per l'attuazione della garanzia per i giovani, se gli Stati membri danno la priorità a quest'ultima nel momento in cui richiedono i finanziamenti dei programmi europei, come il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo per la ripresa.

Punti di vista

Le economie sono complicate e difficili da analizzare perché molti fattori influenzano, ad esempio, quanti sono i lavori disponibili e quanto sono ben pagati. Perciò è difficile valutare quale sia il contributo della garanzia per i giovani dell'UE nella questione dell'occupazione giovanile. Alcuni dicono che i ridotti livelli di disoccupazione giovanile raggiunti prima della pandemia siano da imputare a cambiamenti economici con i quali la garanzia per i giovani non ha nulla a che vedere. Altri sostengono che, anche se non tutti i miglioramenti della situazione dei giovani possono essere attribuiti alla garanzia per i giovani, tuttavia coloro che ne hanno beneficiato hanno potuto migliorare le proprie competenze, la propria istruzione e la possibilità di ottenere un posto di lavoro sicuro. Inoltre, i difensori della garanzia per i giovani affermano che essa è uno dei più ambiziosi programmi per l'occupazione giovanile del mondo, nonché uno dei più innovativi per il modo in cui combina il sostegno nella ricerca del lavoro con la formazione, la consulenza e altre forme di assistenza.

Più in generale, la garanzia per i giovani è stata criticata per i seguenti motivi:

- la disoccupazione giovanile è dovuta a fattori strutturali dell'economia europea, che dipende da giovani lavoratori malpagati e facilmente sostituibili. Inoltre, la garanzia per i giovani è stata adottata per la prima volta in un contesto di politiche di austerità in Europa, con massicci tagli della spesa pubblica. In sé, la garanzia per i giovani in generale non fa nulla per affrontare queste caratteristiche più ampie dell'economia europea;
- il programma di garanzia per i giovani non presta abbastanza attenzione alla qualità dei lavori offerti ai giovani in termini di retribuzione, di diritti e di benessere sul lavoro, né fa nulla per incoraggiare i giovani a richiedere stipendi più elevati, nonché più diritti e protezioni per la salute e la sicurezza sul lavoro;
- la garanzia per i giovani ha lasciato agli Stati membri un margine troppo ampio per decidere come tentare di raggiungere gli obiettivi perseguiti. Forse, con la nuova generazione del progetto, l'UE avrà maggior voce in capitolo sulle modalità di gestione del programma di ripresa.

Esercizi (sceglietene alcuni da discutere nel vostro gruppo)

- A) Nonostante in Europa molte persone non trovino lavoro, in molte occupazioni si registra una carenza di personale. Secondo un sondaggio dell'Unione Europea tra i datori di lavoro, ciò riguarda gli sviluppatori di programmi informatici, gli ingegneri e gli operatori sanitari, ma anche falegnami, idraulici, muratori, cuochi e camionisti. Tutti questi lavori richiedono competenze specifiche, possedute da un numero insufficiente di persone. Che cosa si potrebbe fare perché i giovani vogliano apprendere queste competenze e svolgere questi lavori?
- B) Immaginate di essere una giovane donna che ha lasciato la scuola da quattro anni. Avete lavorato per un po' in un salone di parrucchiere, quindi come segretaria presso un'officina, ma nell'ultimo anno non avete trovato nessun lavoro. Anche il vostro ragazzo è in una situazione simile: ha svolto qualche lavoro qua e là, attualmente è disoccupato, ma continua a cercare lavoro. Vorreste avere un figlio; lo pianificate da anni, e anche se preferireste averlo quando guadagnerete entrambi, decidete di non voler aspettare per sempre: chissà quando accadrà? Temete che, con un bambino, voi (la donna) sarete bloccata a casa e non avrete mai un lavoro, mentre il vostro ragazzo riuscirà probabilmente a trovare qualcosa. Che cosa vi aiuterebbe a sentire di avere altrettanto diritto al lavoro?

- C) Immaginate di essere un giovane che vive alla periferia di una grande città. Non avete le risorse o la votazione necessari per accedere all'università, ma vorreste guadagnare abbastanza da lasciare la casa dei vostri genitori, e pagare per frequentare una scuola di cucina durante il giorno. L'unica opportunità di lavoro che trovate è quello di fattorino per una app di piattaforma: è un lavoro stancante, non molto ben pagato, e non avete potuto prendervi una vacanza in tutto l'anno, ma riuscite a guadagnare abbastanza da affittare un piccolo appartamento e da frequentare la scuola di cucina. Pensate che, per una persona così, il governo dovrebbe fare di più (ad esempio pagare perché la persona possa frequentare la scuola di cucina?), o pensate che sia una situazione giusta lavorare duramente, ma poter assecondare la propria passione per la cucina? Pensate che tutti i giovani che desiderano diventare cuochi siano nella stessa situazione?
- D) Un'idea radicale per affrontare la disoccupazione è stata quella di introdurre un reddito garantito per tutti (chiamato "reddito universale di base"). Che voi lavoriate o meno, ricevereste denaro sufficiente per non vivere in povertà. Questo significherebbe che alcuni sceglierebbero di lavorare meno, lasciando opportunità di lavoro per altre persone. Poiché le persone non sarebbero obbligate ad accettare un lavoro, ciò significherebbe che le offerte dovrebbero essere di alta qualità, abbastanza interessanti e ben pagate perché le persone le accettino. Che cosa pensate di questa idea?
- E) Spesso i datori di lavoro si lamentano perché è difficile trovare giovani che abbiano tutte le competenze necessarie per il lavoro. Pensate che questo suggerisca che le scuole non preparano adeguatamente le persone al lavoro? O pensate che spetterebbe ai datori di lavoro istruire il personale? Che cosa potrebbe migliorare questa situazione?

Generazione D-Liberazione - Foglio delle risorse. La salute mentale in Europa

La pandemia di Covid-19 ha fatto sì che la salute pubblica fosse al centro dell'attenzione dei pensieri e dei discorsi di tutti: quando finirà la pandemia? Dovremo tornare al lockdown? Quando verrò vaccinato/a? Gli ospedali sono in grado di gestire il numero dei malati? Tutte queste questioni e molte altre vengono discusse nei telegiornali, nei social, e nei nostri discorsi quotidiani in classe, al lavoro o a casa. Sono domande difficili, perché nessuno conosce con certezza la risposta.

Già prima della pandemia, nei Paesi dell'Unione Europea, una persona su sei soffriva di un disturbo di salute psichica, tanto che la salute mentale era stata identificata come il problema di salute pubblica in più rapida crescita. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute mentale come "uno stato di benessere nel quale una persona può realizzarsi, superare le normali tensioni della vita quotidiana, svolgere un lavoro produttivo e contribuire alla propria comunità". È importante sottolineare che la salute mentale non è la semplice assenza di disturbi o disabilità, ma un insieme di capacità positive.

La pandemia ha considerevolmente peggiorato la situazione della salute mentale in Europa: gli studi dimostrano che il numero di persone che soffrono di problemi di salute mentale è notevolmente aumentato, soprattutto tra i giovani e le donne. (Potete trovare esempi di indagini effettuate su questo argomento nel riquadro "Studi per approfondire"). Le persone che erano già in cura per problemi mentali hanno avuto difficoltà ad accedere alle terapie, e hanno sofferto per la mancanza dei contatti faccia a faccia. I problemi di salute mentale hanno colpito soprattutto le persone che erano già svantaggiate: persone con poche risorse finanziarie, in cattive condizioni abitative, o residenti in località isolate.

L'impatto della pandemia di Covid-19 sulla salute mentale è stato chiamato pandemia "silenziosa". Molti specialisti temono che l'effetto della pandemia sulla salute mentale durerà molto più della pandemia stessa, e che l'impatto della pandemia sui bambini e sulla loro salute mentale sia ancora poco compreso.



Studi per approfondire

OBESSU ha condotto uno studio sugli studenti delle scuole secondarie di tutta Europa per capire come la pandemia li abbia colpiti. La relazione comprende esempi, una sezione specifica sul benessere e delle raccomandazioni

[‘Through School Students’ eyes: impacts and challenges of Covid-19 on education systems in Europe’](#)

World happiness report

International Labour Organisation Global Report on ‘Youth and Covid 19: Impacts on jobs, education, rights and well being’ argues that the impact of the pandemic on 18-29 year olds has been systematic, deep and disproportionate.

Eurofound report on Living Working and Covid 19: Mental Health and Trust Decline Across EU as pandemic enters another year.

La salute mentale come diritto umano fondamentale

L'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma: “Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.”

L'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma: “Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.”

In pratica, secondo il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla salute mentale, da nessuna parte nel mondo la salute psichica riceve la stessa priorità e lo stesso livello di risorse della salute fisica. La politica sanitaria rientra tra le responsabilità dei singoli Stati membri dell'UE, ma le pressioni della pandemia e la necessità dei Paesi di collaborare per affrontare un problema transnazionale ha fatto sì che si parlasse sempre più spesso di un'Unione sanitaria europea.

Il Parlamento europeo e la Commissione europea

Nel 2020, una risoluzione del Parlamento europeo ha affermato che tanto la salute mentale quanto quella fisica sono diritti fondamentali e ha sollecitato un piano d'azione dell'UE per la salute mentale nel periodo 2021-2027.

I membri del Parlamento europeo propongono di istituire un anno europeo della salute mentale.

Programma EU4Health

Nel corso della pandemia, la Commissione europea ha annunciato lo strumento di ripresa Next Generation EU, uno stanziamento volto ad aiutare l'Europa a riprendersi dalla pandemia. Come parte integrante di esso, la Commissione ha proposto il programma EU4Health, inteso a potenziare la capacità dell'UE di fronteggiare i problemi di salute transnazionali e a migliorare i sistemi sanitari di ciascun Paese. La Commissione ha proposto un budget di 10,4 miliardi di euro, ma il Consiglio europeo (che rappresenta gli Stati membri dell'UE) ha suggerito di stanziare per il programma 1,7 miliardi. Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno poi avviato i negoziati e infine è stato concordato un bilancio di 5,1 miliardi.

Nel marzo 2021 è stato pubblicato il regolamento per istituire il programma EU4Health, che contiene obiettivi specifici e promuove azioni volte a migliorare la salute mentale. Il programma ha molti altri obiettivi, tra cui il supporto alla prevenzione delle malattie, il miglioramento dei diritti dei pazienti, la sicurezza dei pazienti, le cure mediche transnazionali, il miglioramento della gestione delle crisi, la promozione della trasformazione digitale dei servizi sanitari e l'assistenza agli Stati membri per il miglioramento dei sistemi sanitari nazionali.

Punti di vista

Mentre pochi politici o specialisti negano che la salute mentale sia un problema serio, ci sono alcune divergenze di opinione su quanto l'Unione Europea debba agire in merito. I tagli al bilancio del programma EU4Health riflettono il parere di alcuni Stati membri, secondo cui l'UE dovrebbe concentrare le risorse su alcuni settori specifici: ad esempio, finanziando progetti di ricerca o affrontando problemi di fornitura transnazionali, come garantire che farmaci o mascherine possano viaggiare attraverso l'UE. Essi pensano che l'UE dovrebbe focalizzarsi su questi punti e lasciare che gli Stati membri si occupino autonomamente della salute mentale.

Altri ritengono che l'Unione Europea dovrebbe dare la priorità alla salute mentale, perché quest'ultima non riceve sempre l'attenzione che dovrebbe dai singoli Stati membri. L'UE potrebbe aiutare a superare le diseguaglianze nell'accesso ai servizi di salute mentale in Europa. La salute mentale ha dei collegamenti con il Patto Verde europeo (ad esempio per quanto riguarda la garanzia di un ambiente stabile e di spazi verdi) e con la strategia digitale dell'UE (sia in merito alla fornitura dei servizi sanitari digitali, sia in considerazione degli effetti sulla salute mentale di un crescente uso della rete), quindi si dovrebbe sostenere che è molto coerente che l'UE si preoccupi della salute mentale.

Esercizi

- a) La vostra scuola ha offerto degli aiuti agli studenti che hanno avuto difficoltà di salute mentale durante la pandemia? Ci sono buoni esempi che dovrebbero essere condivisi in Europa, perché tutte le scuole possano applicarli?
- b) Immaginate di essere uno studente della scuola secondaria e che uno dei vostri genitori abbia un problema di salute mentale: dopo aver perso il lavoro durante la pandemia, vostro padre è sempre depresso. Questo rattrista anche voi, ma anche se vorreste aiutare vostro padre, non vi piace rimanere a casa, così passate più tempo possibile in casa di amici, o in biblioteca. Che tipo di servizi potrebbe aiutare voi e vostro padre?
- c) Pensate che le tecnologie digitali, come le videochiamate, i social media e i giochi abbiano dei contraccolpi sulla salute mentale? Questo vi preoccupa e cercate di limitare il tempo di utilizzo di queste tecnologie? O pensate che in realtà queste tecnologie facciano bene alla vostra salute mentale? Pensate che, nelle scuole, l'insegnamento dovrebbe concentrarsi maggiormente sulla salute mentale e sui comportamenti online?

Generazione D-Liberazione - Foglio delle risorse. Diritti delle minoranze e dei migranti

Nell'ultimo decennio, nell'Unione Europea sono stati messi in discussione i diritti di diversi gruppi di persone. I diritti di migranti e rifugiati, lesbiche, gay, bisessuali, trans e queer (LGBT+), donne, minoranze nazionali, persone di etnia rom, persone di colore e disabili, tutti in modi diversi, sono stati al centro di dibattiti su quali diritti siano garantiti a chiunque viva o arrivi nell'Unione Europea.

Come dimostra questo elenco, i "diritti delle minoranze" possono riguardare diversi gruppi di persone, e molti possono rientrare in più di un gruppo, rischiando quindi più di un tipo di discriminazione (ad esempio, una donna rom con disabilità).

L'Unione Europea si fonda sui valori definiti nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione Europea, cioè quelli

"del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini".

In quasi tutti i Paesi europei vivono da lunghissimo tempo importanti minoranze etniche. Ad esempio, in Slovacchia e Romania vivono gruppi consistenti di ungheresi, mentre sia la Lettonia che la Lituania ospitano minoranze russe. Molte di queste minoranze nazionali risalgono alla riorganizzazione dell'Europa in seguito alle due guerre mondiali del XX secolo, ma alcune sono più antiche, come quella rom che ha rappresentato una minoranza per tutta la storia dell'Europa. Altri gruppi sono legati alle passate colonie europee, come gli algerini in Francia o i congolesi in Belgio, si sono trasferiti in Europa per lavorare, come molti turchi in Germania, o sono giunti in numero maggiore con l'arrivo dei rifugiati, come gli albanesi sbarcati in Italia fuggendo dalle guerre della ex-Jugoslavia negli anni Novanta, oppure i siriani, gli afgani o gli iracheni in fuga dalle recenti guerre del decennio dopo il 2010. Molti di questi gruppi denunciano regolarmente episodi di razzismo, discriminazione e crimini d'odio, e appare evidente che eventi simili sono aumentati negli ultimi anni.

In merito ai diritti dei migranti e dei rifugiati, tutti i Paesi europei hanno firmato la Convenzione delle Nazioni Unite del 1951, che definisce i diritti d'asilo e impone ai Paesi di non respingere i migranti alla frontiera. Tuttavia, almeno dal 2015 molti Paesi europei sono stati accusati di respingere i migranti alle frontiere per prevenire la possibilità che chiedessero asilo, di trattenere i migranti richiedenti asilo in condizioni inaccettabili e insicure, e di non trattare le richieste d'asilo in modo adeguato.

Nell'ultimo periodo, alcuni Paesi hanno registrato dei progressi nei diritti delle donne, ad esempio in Irlanda dove il diritto all'aborto è stato garantito in seguito a un referendum. In Polonia, d'altra parte, il diritto all'aborto è stato revocato in tutti i casi, tranne quelli criminali o di pericolo di vita, e ciò ha determinato ampie proteste da parte delle donne, in Polonia e in altri Paesi europei. La pandemia di Covid-19 ha provocato un aumento significativo della violenza di genere in molti Paesi europei.

Mentre l'accettazione delle persone LGBT+ è aumentata in molte parti d'Europa, tanto che in alcuni Paesi hanno ottenuto nuovi diritti, tra cui quello di sposarsi (come in Francia), altrove la loro accettazione e i loro diritti sono stati attaccati: alcune zone della Polonia sono state dichiarate "zone libere da LGBT" dalle autorità locali, e il governo ungherese ha cercato di impedire qualsiasi insegnamento relativo alle persone LGBT+ nelle scuole. Questi Paesi e altri spesso sostengono che i diritti LGBT+ sono imposizioni straniere, aliene rispetto alla cultura o alla religione nazionale.

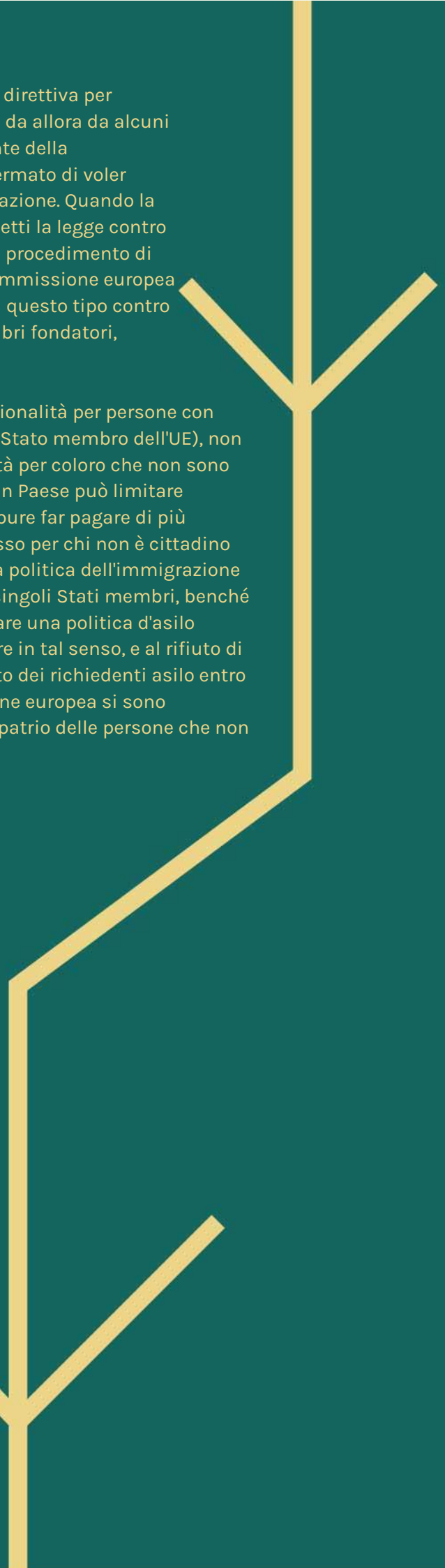
Che cosa può fare l'Unione Europea?


Se il principio di equità è stato un valore centrale dell'Unione Europea fin dalla sua fondazione, esso ha sviluppato aspetti diversi in momenti diversi. Quando l'Unione Europea è stata fondata, nel 1957, richiedeva l'uguaglianza di retribuzione tra uomini e donne, e ha iniziato a sviluppare le sue prime direttive in materia di parità nel 1976, con lo scopo di prevenire la discriminazione tra uomini e donne nell'accesso al lavoro, alla promozione, alla formazione e alle condizioni d'impiego. Solo nel 1997 l'Unione Europea ha acquisito il potere di combattere la discriminazione in una serie più ampia di settori, tra cui il genere, la razza, l'origine etnica, la religione, la disabilità, l'età o la sessualità. Tuttavia, nonostante questi maggiori poteri, esistono ancora delle lacune nella protezione contro la discriminazione nell'UE: in particolare, la discriminazione per determinati motivi (come la religione o l'orientamento sessuale) continua ad essere riconosciuta solo quando riguarda il lavoro o l'accesso all'impiego, ma non quando concerne l'istruzione, l'accesso a beni e servizi o la protezione sociale.

Nel 2008, la Commissione europea ha proposto una direttiva per colmare queste lacune, ma essa è stata bloccata fin da allora da alcuni Stati membri dell'Unione Europea. L'attuale Presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, ha affermato di voler introdurre una nuova normativa contro la discriminazione. Quando la Commissione europea ritiene che un Paese non rispetti la legge contro la discriminazione, può avviare contro tale Paese un procedimento di infrazione, che può portare a punizioni severe. La Commissione europea avvia spesso, o minaccia di avviare, procedimenti di questo tipo contro tutti i Paesi dell'Unione Europea, tanto contro i membri fondatori, quanto contro i nuovi membri.

Mentre l'UE vieta la discriminazione in base alla nazionalità per persone con una cittadinanza comunitaria (cioè cittadini di uno Stato membro dell'UE), non impedisce la discriminazione in base alla nazionalità per coloro che non sono cittadini dell'UE. Questo significa, ad esempio, che un Paese può limitare l'accesso a determinati lavori ai cittadini dell'UE, oppure far pagare di più l'istruzione ai cittadini extracomunitari. Inoltre, spesso per chi non è cittadino europeo è più difficile spostarsi tra i Paesi dell'UE. La politica dell'immigrazione rientra ancora largamente tra le responsabilità dei singoli Stati membri, benché da diversi decenni l'Unione Europea tenti di sviluppare una politica d'asilo comune. Di fronte alle crescenti difficoltà a procedere in tal senso, e al rifiuto di alcuni Stati membri di acconsentire all'insediamento dei richiedenti asilo entro i propri confini, le ultime iniziative della Commissione europea si sono concentrate nel rendere più rapido e semplice il rimpatrio delle persone che non riescono a ottenere lo status di rifugiati.

Le difficoltà dei Paesi dell'Unione Europea nel concordare le modalità di accoglienza di migranti e rifugiati fin dal 2015, le crescenti minacce ai diritti di alcune minoranze in diversi Paesi europei e l'impressione che alcuni governi dell'UE cerchino di indebolire la protezione e la parità di alcune minoranze hanno portato la Commissione europea, alcuni Stati membri e il Parlamento europeo a riflettere sul modo di rafforzare i valori comuni europei. L'Unione Europea ha aumentato gli stanziamenti per le organizzazioni della società civile che operano per favorire l'uguaglianza e la non discriminazione, incoraggiando l'impegno dei cittadini tramite il "Programma diritti e valori" dell'UE. Rientra nella Conferenza sul futuro dell'Europa anche uno specifico gruppo di lavoro sui valori e sui diritti fondamentali, benché molte organizzazioni della società civile che operano con gruppi minoritari abbiano criticato la Conferenza, perché non sarebbe abbastanza inclusiva e non garantirebbe una voce adeguata a tutte le minoranze.





L'Unione Europea ha aumentato gli stanziamenti per le organizzazioni della società civile che operano per favorire l'uguaglianza e la non discriminazione, incoraggiando l'impegno dei cittadini tramite il "Programma diritti e valori" dell'UE. Rientra nella Conferenza sul futuro dell'Europa anche uno specifico gruppo di lavoro sui valori e sui diritti fondamentali, benché molte organizzazioni della società civili che operano con gruppi minoritari abbiano criticato la Conferenza, perché non sarebbe abbastanza inclusiva e non garantirebbe una voce adeguata a tutte le minoranze.

Distinto dall'Unione Europea, il Consiglio d'Europa è un attore importante nel rafforzamento dei diritti umani e nella lotta alla discriminazione. Il Consiglio d'Europa ha sviluppato la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, applicabile nella Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e firmata da tutti i Paesi dell'Unione Europea. L'Unione Europea nel suo insieme è tenuta a firmare la Convenzione anche in base al Trattato di Lisbona; ciò significa che anche le istituzioni dell'UE devono rispettarne le disposizioni, ma ancora non l'hanno fatto.

Il Consiglio d'Europa ha sviluppato una Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, in cui è centrale il principio di autoidentificazione: si deve considerare che una persona appartenga a una minoranza, se si identifica in essa. Alcuni Paesi europei, tra cui Belgio, Francia e Grecia, non hanno adottato affatto la Convenzione.

Inoltre, il Consiglio d'Europa ha elaborato la "Convenzione di Istanbul" sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica. Quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea hanno sottoscritto la Convenzione, ma la Polonia ha iniziato il processo di ritiro e l'Ungheria ha rifiutato di firmare. Anche la Turchia si è recentemente ritirata dalla Convenzione.

Punti di vista diversi

Molte persone in Europa ritengono che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze rientri tra i motivi per cui, dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stata creata l'Unione Europea. Esse tendono a considerare che l'Unione Europea collabori con altri organismi internazionali, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa, per cercare di garantire maggiori diritti a un numero di persone sempre maggiore.

Altri pensano che l'Unione Europea sia ipocrita: parla molto di diritti umani, ma se si guarda a come sono trattati alcuni migranti giunti alle frontiere, o alle discriminazioni nei confronti delle persone di colore, appare evidente che essa non è coerente con ciò che afferma.

Le argomentazioni esplicite contro il rispetto dei diritti di minoranze e migranti seguono spesso uno dei modelli seguenti:

:

- i Paesi europei dovrebbero pensare ai *propri cittadini* prima che agli altri;
- è giusto per i ricchi dei Paesi ricchi che non devono confrontarsi con i problemi creati dalla diversità etnica o da molti migranti in arrivo: noi ne abbiamo abbastanza!;
- noi abbiamo il diritto di proteggere il nostro modo tradizionale di vivere, il nostro concetto di famiglia, la lingua e i costumi dalle nuove idee e da altri modi di vivere.

Tra gli argomenti a favore dei diritti delle minoranze e dei migranti rientrano:

- Tutte le persone hanno gli stessi diritti: è inaccettabile discriminare qualcuno in base ad aspetti della propria identità di cui non è responsabile. L'UE dovrebbe garantire una forte protezione legale per tutti.
- L'Europa è una delle aree più ricche del pianeta e dovrebbero esserci risorse più che sufficienti per tutti. Se sembra che non ci siano abbastanza risorse per i nuovi arrivati, forse il problema non sono loro, ma il modo in cui sono distribuite le risorse. L'UE dovrebbe lavorare per assicurare una distribuzione più equa delle risorse tra ricchi e poveri.
- L'Europa è sempre stata molto varia e le persone si sono sempre spostate da un Paese all'altro: questo rappresenta la ricchezza del continente e dovremmo accogliere la diversità.

Esercizi

- a) Nei Paesi che negli ultimi anni hanno visto l'arrivo di molti rifugiati, come Grecia, Bulgaria e Serbia, si stima che circa il 70% dei bambini in età scolare siano stati integrati nelle scuole. Tra le ragioni che rendono difficile che il 100% dei bambini possa andare a scuola rientrano le difficoltà linguistiche, l'assenza del trasporto scolastico dalle strutture per i richiedenti asilo, e l'opposizione dei genitori di altri bambini della scuola. Che cosa dovrebbe fare l'Unione Europea per assicurare che tutti i bambini rifugiati possano andare a scuola?

- b) Immaginate di essere una giovane in crescita, che si è recentemente resa conto di essere lesbica. Non lo ha ancora detto ai suoi genitori, e solo un paio di amici lo sanno. Ma lei ha paura a dirlo a molte persone, perché molti nella sua comunità sembrano pensare che ci sia qualcosa di sbagliato nelle lesbiche, e a volte ci scherzano sopra. Progetta di non dirlo a nessuno e di partire per un'altra città europea non appena sarà abbastanza grande, ma si sente triste e sola. Che cosa potrebbe fare il governo, o l'Unione Europea, per assicurare che questa giovane trovi maggior sostegno nella sua comunità locale?

- c) Non avete mai assistito a crimini d'odio? Potrebbe trattarsi di un discorso violento contro una persona o un gruppo per il colore della pelle, la lingua, il modo di vestire, le abitudini o altri aspetti della loro identità, oppure di azioni violente. Come vi siete sentiti? Secondo voi, che cosa dovrebbero fare il governo e l'Unione Europea per impedire che cose simili accadano?